

ma che né S. A. né loro havevano colpa che il consiglio della camera, tutto heretico, senza saputa di S. A., l'haveva fatto, forse non pensando più oltre, massime essendo questa la consuetudine. Poi li dissi che tra le più principali commissioni, che io ho da S. B<sup>ne</sup>, era esortare il principe espurgare il consiglio et la casa di heretici, et che era hormai sei mesi che io sono qua et che mai si è principiato cosa alcuna in questo proposito. Da questo racordo è nato che S. A. ha fatto publicare li doi decreti che saranno con questa mia,<sup>4)</sup> li quali, se bene sono ordinarii in altri luochi, qua sono singolari et difficili da eseguire, però tutti due sono osservati; di più ha ordinato al regimento che faccia una nota di tutti li catholici del suo stato con le qualità loro et si è fatto et perché il numero è piccolo, si è preso resolutione di scrivere al'arciduca Ferdinando et al duca di Baviera<sup>5)</sup> che in tanta necessità voglino aiutare S. A. col mandarli alcuni soggetti. Et lei mi assicura che a poco a poco anderà espurgando non solo la corte, ma tutti li officiali. Io però l'aspetto a un passo che conoscerò, se dice da dovero. È morto il capitano generale del paese, il quale è giudice delli nobili et mons. di Seccovia mi afferma che importa quasi più che questo officio si dia a un catholico, che se il decreto si fosse eseguito.<sup>6)</sup> S. A. mi ha promesso che nominerà un catholico. Se lo fa, io commincerò a credere che si dichi da dovero, ma questi heretici sono così impetuosi et tremabondi al principe, che mi fanno stare con molta solitudine, non ostante la promessa lor instano che questo loco si dia ad Hoffmam. Li ricordai ancora che mi pareva necessario che S. A., quanto prima, cercasse di compromettere o accommodare le differenze che haveva con li ordinarii,<sup>7)</sup> acciò non havessero per l'avenire scusa di non fare l'officio loro, col'allegare d'esser impediti da lei, a questo non hanno per ancora risposto.

Similmente le messi in consideratione che forse non sarebbe male di pensare a errigere un vescovato in questa città per molti rispetti, massime che qua ci sono due parrochie mal tenute, quale ascendono a

<sup>4)</sup> Nr. 66 und 70.

<sup>5)</sup> Am 14. Februar 1581 schickte Erzherzog Karl die zwischen ihm und den evangelischen steirischen Ständen auf dem Landtag 1580/81 gewechselten Schriften seinem Bruder Ferdinand nach Innsbruck und im folgenden März sandte er Schranz nach München und Innsbruck (Losert, FRA II/50, S. 221f., 227 und 701).

<sup>6)</sup> Landeshauptmann Georg von Herberstein starb Mitte Dezember 1580, sein Nachfolger Graf Johann von Montfort wurde erst 1586 ernannt (Posch, Die steirischen Landeshauptleute, S. 28 f.).

<sup>7)</sup> Vgl. Nr. 58.